

LOREDANA CAPPELLETTI

***LA LEGA DEI BRETTII SECONDO GLI AUTORI ANTICHI.
UNA QUESTIONE DI DEFINIZIONI**

La Lega dei Brettii, popolo italico stanziato in antico nei territori dell'attuale Calabria¹, è stata oggetto nell'ultimo decennio di un notevole interesse². L'indirizzo degli studi si è volto soprattutto ad approfondire dati e aspetti presenti della tradizione antica, la quale, in contrasto con quello che è lo stato generale di "indifferenza" e "disinformazione" delle fonti in relazione alle altre

* Il presente contributo si inserisce nell'ambito di una più ampia serie di ricerche sul federalismo italico (Leghe dei Campani, Sanniti, Lucani e Brettii), svolte per la mia tesi di Dottorato presso l'Istituto di Storia Antica dell'Università di Vienna e di cui è prevista al più presto la pubblicazione.

1 In generale sui Brettii vd. le sintesi di P.G.GUZZO, *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria preromana*, Milano 1989 e di M.LOMBARDO, *I Brettii*, in *Italia omnium terrarum parens*, a cura di G.Pugliese Carratelli, Milano 1989, 247-297. Di estrema utilità è inoltre la raccolta e discussione di tutto il materiale letterario ed epigrafico relativo a questa popolazione, a cura di M.INTRIERI - A.ZUMBO, *I Brettii. II. Fonti letterarie ed epigrafiche*, Soveria Mannelli 1995.

2 Questi gli studi che hanno affrontato di recente le varie problematiche riguardanti la Lega dei Brettii: nel volume *I Brettii, I: Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, Atti del I corso seminariale IRACEB, Rossano, 20-26 febbraio 1992, a cura di G.De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1995 spec. i contributi di A.MELE, *Riti di iniziazione giovanile e processi di liberazione: il caso dei Brettii*, 13-32; G.DE SENSI SESTITO, *I due Dionisii e la nascita della confederazione brettia*, 33-71; M.TALIERCIO MENSITIERI, *Aspetti e problemi della monetazione del koinòn dei Brettii*, 127-151; P.POCCHETTI, *Riflessioni sulle culture indigene della Calabria di epoca preromana*, 209-224. Inoltre P.G.GUZZO, *Il politico fra i Brezi*, in *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990, 87-92; G.PUGLIESE CARRATELLI, *Sanniti, Lucani, Brettii e Italoti dal sec. IV a.C.*, 35-54, in *Genti non greche della Magna Grecia*, Atti dell' XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 10-15 ottobre 1971, Napoli 1972; M.LOMBARDO, *I Peridinoi di Platone (Leg. VI 777 C) e l'etnogenesi brettia*, ASNP, s.III, 17(1987), 611-648. Infine nel volume *Per un'identità culturale dei Brettii*, a cura di P.Pocchetti, Napoli 1988 si ricordano gli studi di E.LEPORE, *Bilancio storiografico*, 245-252, P.POCCHETTI, *Lingua e cultura dei Brettii*, 29ss. e A.MELE, *I Brettii secondo Diodoro, Trogo e Strabone*, 189-194.

leghe italiche, si è rivelata, nel caso specifico dei Brettii, particolarmente “generosa”³.

Le informazioni degli autori antichi, e quindi gli studi dei moderni, riguardano dunque la datazione (357/356 a.C.)⁴ e i luoghi (περὶ τὴν Λευκανίων)⁵ dell’etnogenesi brettia, le circostanze storico-politiche alla base o a cornice di tale formazione (eventi esterni precedenti o contemporanei in ambito magnogreco o spinte interne allo stesso *ethnos*), il “ciclo” storico di essa (metà IV sec.a.C.– fine delle guerre puniche) – col riconoscimento di tappe di maggiore o minore intensità – e infine le sue componenti etniche (tutti Brettii, elementi lucani, fuoriusciti italoti) e le categorie sociali (pastori, briganti, schiavi).

Questo breve intervento si occuperà invece di riesaminare la terminologia usata dalle fonti greche e latine in riferimento all’organizzazione politica dei Brettii, variamente definita dai moderni “confederazione” (De Sensi Sestito et alii), “federazione” (Consolo Langher), “Bund” e “Städtebund” (Hülse, in RE, 908), “Bundesstaat” (Beloch), “Stammbund” (Coli), “Lega di stati” (Pallottino), ecc.⁶

Si parte da definizioni più generali come quella fornita da Strabone 6, 1, 4 C 255: τὸ ἔθνος (sc. τῶν Βρεττίων)⁷, ad altre più specifiche in senso politico-istituzionale come: κοινή πολιτεία⁸, “governo comune”, in Diodoro Siculo 16, 15, 1–2 e εὐσθημα κοινὸν⁹, ovvero una organizzazione politica comune all’ἔθνος dei Brettii, in Strabone 6, 1, 2 C 253.

3 Sul diffuso disinteresse delle fonti greche e latine per le istituzioni italiche vd., tra gli altri, M. CRISTOFANI, *Società e istituzioni nell’Italia preromana*, in Popoli e civiltà dell’Italia antica, VII, Roma 1978, 53–112.

4 Diod. 16, 15, 1–2; Strab. 6, 1, 4 (C 255); Iustin. 23, 1, 3–16.

5 Diod. 16, 15, 1–2; Plato, *Leges* 6, 777 C; in Strab. 6, 1, 3 (C 254) la “nazione brettia” si estendeva nel territorio a sud della linea Thurii–Laos.

6 Rispettivamente: G. DE SENSI SESTITO, *art.cit.* (nt. 2), *passim*; S.N. CONSOLO LANGHER, *La politica di Siracusa verso Bruzi, Italoti e Punici nell’età di Agatocle*, in I Brettii, I, op.cit. (nt. 2), 93–108, *passim*; T. HÜLSE, in RE II (1893), s.v. *Bruttii*, coll. 907–911, qui 908; K.J. BELOCH, *Der italische Bund unter Roms Hegemonie. Staatsrechtliche und statistische Forschungen*, Leipzig 1880, 174; U. COLI, *Stati-città e unioni etniche nella preistoria greca e italica*, in Studi in onore di P. De Francisci, IV, Milano 1956, 505–533, qui 522 nt. 1 e M. PALLOTTINO, *Storia della prima Italia*, Milano 1994, 175.

7 Nelle fonti greche il termine ἔθνος, “stato federale”, lo si trova normalmente contrapposto a πόλις, “città-stato”: i vari esempi sono analizzati da C. BEARZOT, *Un’ideologia del federalismo nel pensiero politico greco?*, in *Federazioni e federalismo nell’Europa antica*. Alle radici della casa comune europea, I, Bergamo, 21–25 settembre 1992, Milano 1994, 161–180. Tuttavia ἔθνος poteva anche riferirsi a “grandi unità etniche senza alcun significato politico”: così M. SORDI, *Il federalismo greco nell’età classica*, ibidem, 3–22, qui 4. Il termine corrisponderebbe al lat. *nomen o natio*: su ciò U. COLI, *Voci del Novissimo Digesto Italiano*, s.v. *Civitas*, in *Scritti di diritto romano*, II, Milano 1973, 963–979, qui 965.

8 L’espressione si riferisce direttamente a leghe greche, come quella dei Tessali e degli Arcadi: R. WEIL, *Aristote et l’histoire. Essai sur la “Politique”*, Parigi 1960, 380–383.

9 Il termine, dal verbo συνίστημι = “riunire”, richiama più propriamente l’idea di un “tutto

Alle espressioni greche corrisponderebbe quella latina *civitas*, presente in Giustino 23, 1, 3–16: i Brettii costituiscono una *civitas* organizzata “intorno” ad una *nova urbs*¹⁰. Ora, in che senso intendere il termine *civitas* in questo contesto?

– In primo luogo: i due termini *civitas* e *urbs* richiamano qui significati e realtà diverse l’una dall’altra. In effetti, sul piano giuridico una differenza fondamentale tra i due concetti è sempre esistita. Essa la troviamo percepita e teorizzata dagli autori latini, ma fu trascurata e fraintesa a suo tempo sul piano consuetudinario: Gellio 18, 7, 5 afferma, infatti, che la parola *civitas* veniva usata non solo *pro hominum multitudine et pro iure*, ovvero nel suo significato primario e più corretto, ma anche come sinonimo di *urbs*, e cioè *pro loco et opido*. Tuttavia in Isidoro, *Etym.* 15, 2, 1 si ribadisce che è più giusto distinguere con *urbs* la città come complesso di mura e di edifici, mentre intendere per *civitas* gli abitanti, il complesso dei *cives* (*urbs ipsa moenia sunt, civitas autem non saxa sed habitatores vocantur*)¹¹. È evidente, quindi, come presso la tradizione antica, ad una valenza “concreta” dell’*urbs* si contrapponga (e si frapponga) la valenza “astratta” e collettiva di *civitas*. Un ulteriore esempio di quanto appena esposto è in Livio 1, 13, 4–5, nell’episodio del sinecismo latino–sabino d’età regia: “Quindi i capi (Romolo e Tito Tazio) si fanno avanti per stipulare un’alleanza. Ma non si tratta solo di una pace, bensì essi costituiscono di due popoli un unico popolo” (...; *inde ad foedus faciendum duces prodeunt. Nec pacem modo sed civitatem unam ex duabus faciunt*). Il risultato fu l’unione dei rispettivi regni e il maggior potere conferito a Roma, la quale da questa unione divenne *geminata urbs*.

In Livio, dunque, ricorre di nuovo la coppia *civitas–urbs* e la differenza tra i due concetti e il senso di essi risultano ancora più illuminanti e significativi. Quello che più ci interessa è il concetto di *civitas*, che emerge qui in tutta la sua “astrattezza”: si tratta di una dimensione che oltrepassa, per così dire, anche le mura di una singola *urbs* – ovvero del luogo di residenza concreto dei *cives*, topograficamente e architettonicamente determinato – per comprendere, bensì, un’entità etnico–territoriale maggiore, organizzata politicamente (*nomen, foedus, regnum, imperium, duces*), e i cui membri sono consapevoli di costituire una comunità unitaria di cui tutti partecipano e nella quale si identificano: la

risultante dalla riunione di parti”, donde significato di “associazione”, o ancora meglio nel nostro caso, di “lega”: così infatti in Polib. 2, 41, 15 per la Lega τῶν Ἀχαιῶν e 9, 28, 2 per quella τῶν Ἑλλήνων; anche Strab. 5, 2, 2 (C 219) per la Lega etrusca usa τὸ σύστημα (sc. τῶν Τυρρηῶν).

10 Iustin. *Epit.Hist.Phil.P.Trog.* 23, 1, 4–14: *...Itaque fatigatus querelis sociorum Dionysius, Siciliae tyrannus, sexcentos Afros ad conpescendos eos [sc. Brutios] miserat; quorum castellum proditum sibi per Brutiam mulierem expugnaverunt ibique civitatem concurrentibus ad opinionem novae urbis pastoribus statuerunt Brutiosque se ex nomine mulieris vocaverunt.*

11 Sulla distinzione tra *urbs* e *civitas* ancora Isid., *Diff.* 1, 587: *inter urbem et civitatem ita distinguit Cicero, ut urbem moenia civitatis significant, civitas incolas urbis.* Cfr. Cic. *Pro Sestio* 42.

civitas/popolo dei Latini e quella dei Sabini, appunto, e quindi, per ricollegarci al nostro tema di partenza, anche la *civitas*/popolo dei Brettii.

Quest'uso del concetto di *civitas* "sganciata" dall'*urbs*, per definire una comunità etnico-politica sovrapoleica, non è straordinario e tanto meno arbitrario, ma è semplicemente il più "genuino", poiché risale alle origini indoeuropee del termine: *civitas* è il derivato astratto di *civis* che a sua volta presuppone l'i.-e. **keiwo-s*. A questa radice indoeuropea sono stati attribuiti valori sociali ed affettivi, riscontrabili soprattutto negli altri due termini derivati da **keiwo-s* e pertanto "consanguinei" di *civis*: il got. *heiwa-* = "gruppo familiare" (e suoi derivati nella sfera coniugale) e il sanscr. *seva* = "caro - amichevole" (confrontabile col lat. *socius*). Rispetto ad essi il lat. *civis* ha avuto una diversa evoluzione semantica ed una connotazione più istituzionale, e tuttavia il suo significato autentico non è quello più tardo e ben noto di "cittadino" (cittadino della città di Roma, o di Capua, e così via), ma di "concittadino", "copartecipante ai diritti politici" all'interno di un gruppo tenuto insieme da legami affettivi reciproci di identità familiare e di stirpe, di lingua e culti¹². Da ciò la nozione "socializzante" e collettiva della *civitas*, come "sede ideale" e coscienza di appartenenza di un popolo¹³.

– Fatta questa premessa, ciò che più importa stabilire è ora se la voce *civitas* presente in Giustino 23, 1, 3–16 faccia effettivamente riferimento alla Lega dei Brettii, e qui bisogna procedere necessariamente per analogie.

Già il passo liviano 1, 13, 4–5 *supra* esaminato contiene, a mio parere, degli utili elementi di raffronto: la comunità sociopolitica dei Latini è qui definita *civitas*, ma altrove e più frequentemente si parla di *nomen Latinum* ("Lega latina"), sulla cui organizzazione federale non esistono dubbi né presso la tradizione antica né presso gli studiosi moderni¹⁴. Se *civitas* = *nomen*, siamo allora in presenza di un sinonimo dello "staatsrechtlicher Terminus technicus"¹⁵ per eccellenza, usato dagli autori latini per qualificare un'organizzazione federale. E dunque *civitas* = *nomen* dei Brettii?

Ma anche in ambito propriamente italico non mancano i confronti: la "Lega sannitica", che in Dionisio di Alicarnasso è un κοινὸν τῶν Σαυνιτῶν¹⁶ e in Strabone un σύστημα κοινὸν¹⁷, diviene in Livio 8, 23, 6 la *civitas Samniti-*

12 Su quanto appena detto vd. E.BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, I–II, trad.ital., Torino 1976, 257–259.

13 Cfr. U.COLI, *Le origini della civitas romana secondo De Francisci*, in ID., *Scritti di diritto romano*, II, Milano 1973, 677–742, qui 710–711.

14 Per le fonti e il quadro storico e istituzionale relativo al *nomen Latinum* vd. gli studi fondamentali di A.ALFÖLDY, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1965 e A.BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973.

15 G.PERL, *Nomen Etruscum*, in *Die Welt der Etrusker*, Internationales Kolloquium 24.–26. Oktober 1988 in Berlin, Hg. von H.Heres – M.Kunze, Berlino 1990, 101–109, qui 101.

16 Dion.Hal. 15, 8, 5; cfr. anche 15, 8, 2. Inoltre egli utilizza κοινός come aggettivo e come avverbio per qualificare l'assemblea, e le azioni e decisioni comuni della Lega: vd. i passi 17–18, 1, 4; 15, 8, 3; 17–18, 2, 3.

17 Strab. 6, 1, 2 (C 253).

um¹⁸. Su di essa, purtroppo, non si possiedono molte informazioni, a causa della carenza delle fonti antiche a riguardo, e tuttavia non mancano ipotesi e tentativi di ricostruzione¹⁹.

Un ultimo decisivo parallelo si trova nell'ambito della stessa famiglia indoeuropea degli Italici: presso i Celti, infatti, la tipica organizzazione politica era la *civitas* (o κοινὸν per i Greci), la quale consisteva nell'unione e nell'azione comune di più cantoni o "parti" (lat. *pagi* e *partes*, gr. μέρη) inquadrati in un sistema di tipo federale²⁰. La peculiarità di tale sistema consisteva nella mancanza di un vero e proprio centro cittadino (*urbs*) con funzioni di centro politico-sacrale della lega, e le strutture federali si adeguavano, invece, alle forme insediative paganico-vicane di carattere tribale e rurale. Ciò offre lo spunto per un'ulteriore analogia: la mancanza di centri urbani e il tipo di insediamento *pagi-vici*, sparso nel territorio e basato su "villaggi" autonomi da un punto di vista politico-amministrativo, era anche una peculiarità del mondo italico²¹. Tale situazione è documentata per Marsi, Vestini, Peligni, Equi, Lucani, Brettii, Sanniti ecc., sia dalle fonti antiche, epigrafiche e letterarie, sia dall'indagine archeologica²². Per i Sanniti, ad es., Strabone afferma che essi κομηδόν

18 Liv.8, 23, 6: *ceterum non posse dissimulare aegre pati civitatem Samnitium quod Fregellas ex Volscis captas dirutasque ab se restituerit Romanus populus coloniamque in Samnitium agro imposuerit*. Traducono *civitas Samnitium* come "Lega dei Sanniti" anche E.T.SALMON, *Il Sannio e i Sanniti*, trad.ital., Torino 1995, 95 e G.TAGLIAMONTE, *I Sanniti*, Milano 1996, 134.

19 Oltre a E.T.SALMON, *op.cit.* (nt. 18), spec. 84–107 vd. anche A.LA REGINA, *I Sanniti*, in Italia omnium terrarum parens, Milano 1989, 301–432; G.FIRPO, *Considerazioni sull'organizzazione degli Italici durante la guerra sociale*, in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica*. Alle radici della casa comune europea. I. Bergamo, 21–25 settembre 1992, Milano 1994, 457–478 e M.MOSCHENI, *L'organizzazione politica dei Sanniti*, RIL 128(1994)[1995], 141–148. Per la Lega sannitica e in particolare per l'ipotesi secondo cui l'espressione *civis Sannitis* (contrapposta al *civis Romanus*) in Liv. 9, 10, 10 e 9, 11, 10 possa indicare una cittadinanza federale dei Sanniti, analoga alla συμπολιτεία delle leghe greche, vd. il mio contributo *Bundesstaatliche Organisationsformen der oskisch-sabellischen Stämme Italiens*. Forschungsstand und Probleme, in *Akten des 6. Österreichischen Althistorikertages*, Innsbruck, 21.11. – 23.11.1996, in corso di stampa.

20 M.SORDI, *La simpolitia presso i Galli*, PP 8(1953), 111–125; G.ZECCHINI, *Aspetti del federalismo celtico*, in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica*. Alle radici della casa comune europea. I. Bergamo, 21–25 settembre 1992, Milano 1994, 407–423; E.DE RUGGIERO, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, s.v. *Civitas*, II/1, Roma 1900, 255–266, qui spec. 259–260.

21 Su keltische und altitalische *pagi*": E.KORNEMANN, in RE XVIII. 2 (1942), s.v. *Pagus*, coll. 2318–2339.

22 Per le popolazioni nord-sabelliche e i Sanniti vd. C.LETTA, *Dall' „oppidum“ al „nomen“: i diversi livelli di aggregazione politica nel mondo osco-umbro*, *Federazioni e federalismo nell'Europa antica*. Alle radici della casa comune europea. I. Bergamo, 21–25 settembre 1992, Milano 1994, 387–405; ID., „Oppida“, „vici“ e „pagi“ in area Marsa, *l'influenza dell'ambiente naturale sulla continuità delle forme di insediamento*, CISA 14(1988), 217–233; U.LAFFI, *Problemi dell'organizzazione paganico-vicana nelle aree abruzzesi e molisane*, *Athenaeum* 52(1974), 336–339. Per Lucani e Brettii vd., tra gli altri, E.GRECO, *Tra Bruzi e Lucani: alla ricerca di una definizione di abitato*, 161–169 in *Per un'identità cultu-*

ζῶσιν²³, vivevano in villaggi, e in Dionisio di Al. i *Samnites Pentri* vengono definiti come una μερίς τῶν Σαυνιτῶν, ovvero “parte” dei Sanniti²⁴. Sempre Strabone riferisce che ancora nel I sec.a.C. Sanniti, Lucani e Brettii vivevano in semplici “borghi”, κατοικίαι²⁵.

Rimane da stabilire a questo punto se ad un uguale sistema insediativo corrispondesse presso Celti ed Italici un’uguale pratica organizzativa, ovvero le stesse modalità federative interne ed esterne; ma ciò significherebbe andare troppo oltre, considerata la mancanza di supporti adeguati da parte della tradizione antica e della documentazione archeologica. Ad ogni modo in questa sede si è rilevato che c’era almeno una corrispondenza di definizioni: *civitates* erano le leghe dei Celti così come quella dei Sanniti e dei Brettii. Ma non è tutto. *Civitas*, a mio parere, non assumerebbe solo la “dignità” di termine tecnico per indicare una lega – e quindi alla pari di *nomen*, κοινὸν, ἔθνος, e specificamente per i Brettii, delle espressioni κοινή πολιτεία e σύστημα κοινὸν – ma, visti i risultati del presente intervento, potrebbe essere un termine adottato dagli autori latini per definire un tipo ben preciso di organizzazione federale: e cioè, una lega di *populi*, stanziati in cantoni (*partes*) territoriali e amministrativi, in ambito pre- ed extraurbano.

rale dei Brettii, a cura di P.Pocetti, Napoli 1988, 161-169.

23 Strab. 5, 4, 2 (C 241).

24 Dion. Hal. 17-18, 4, 4.

25 Strab. 6, 1, 2 (C 253).